

DOMENICA
10 aprile 2016



At 5,27-32.40-41
Sal 29
Ap 5,11-14



III di
PASQUA

Anna C

ASCOLTIAMO LA PAROLA

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 21,1-19 (forma breve Gv 21, 1-14)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

MEDITIAMO LA PAROLA

Il brano evangelico, di questa terza domenica di

Pasqua, ci narra la terza apparizione di Gesù agli apostoli, dopo la risurrezione. L'invito rivolto da Gesù ai discepoli in quel mattino, sulla riva del mare di Galilea, si realizza così anche per noi in questa santa Liturgia: "Venite a mangiare".

La Liturgia infatti è sempre un invito che il Signore ci rivolge e ci fa vivere il grande dono della Pasqua. L'evangelista narra l'esperienza che fecero Pietro e altri sei discepoli in quella notte che erano tornati a fare i pescatori di pesci e non più di uomini. Ma, "in quella notte non presero nulla" Sì, neppure i pesci. La "notte" di cui parla il Vangelo non è quella temporale, senza il Signore è sempre notte e gli sforzi sono inutili. Gesù lo aveva detto ai discepoli nell'ultima cena: "Senza di me non potete far nulla".

Ma, mentre tutto sembrava chiudersi tristemente, Gesù si fece accanto alla stanchezza di quei sette apostoli, incontrò la loro fatica e la loro delusione. La vicinanza di Gesù, non importa se riconosciuto o no, comportò la fine della notte e, quel che conta, segnò l'inizio di un nuovo giorno, di una nuova vita. Egli chiese loro se avevano del pesce da mangiare. Ma, quei sette, non avevano nulla!



Gesù li invitò però a cercare altrove e la pesca fu grande, miracolosa, oltre ogni misura. L'obbedienza alla Parola di Dio fa compiere i miracoli, quelli della Pasqua di risurrezione.

Ed è stata proprio questa esperienza di fecondità e di gioia che ha fatto dire al discepolo che Gesù amava: "È il Signore!". Simon Pietro comprese tutta la sua indegnità: davanti al Signore e al suo incredibile amore, ciascuno di noi vede il proprio peccato, il proprio bisogno di aiuto. Pietro si gettò nel lago e corse a nuoto verso Gesù. Gli altri, invece, vennero dietro con la barca trascinando la rete piena di pesci. Ed ecco che, giunti sulla riva, vedono un fuoco con del pane e dei pesci, preparati da Gesù. Vi aggiunsero anche quelli che avevano pescato, come a sottolineare l'abbondanza della vita che Gesù prepara per i discepoli. Di fronte a questo, nessuno osava domandargli nulla. Potremmo dire che rimasero senza parole, come quando si è superati dall'amore e dalla tenerezza. Era una scena piena di stupore, soprattutto piena di una domanda: quella di Gesù a Simon Pietro. Non era una domanda sul passato, o sulle delusioni e neppure sulle non poche paure. Gli chiese solamente: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu più di costoro?". Gesù interpellò Pietro sull'amore. Non gli ricordò il tradimento di qualche giorno prima. E Pietro, prontamente rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". E, a lui che non meritava nulla, Gesù disse: "Paschi i miei agnelli"; sii responsabile degli uomini e delle donne che ti affido. Proprio Pietro che aveva mostrato di non essere in grado di restare fedele, doveva essere il responsabile? Proprio lui? Sì, perché ora Pietro accoglieva l'amore che Gesù stesso gli donava; e nell'amore si diviene capaci di parlare, di testimoniare, di prendersi cura degli altri.



**SABATO 9 APRILE
2016**

**RACCOLTA
ALIMENTARE
DIOCESANA**



Gesù interrogò Pietro
sull'amore tre volte, ossia sempre.
Ogni giorno, ci viene chiesto se
amiamo il Signore. Ogni giorno, ci
viene affidata la cura degli altri. L'unica
forza è l'amore per il Signore.
È lui infatti che ci ha
amati per primo e mai più
ci abbandonerà.

AMARE PER PRIMI

O Signore,
ti ringraziamo
per averci amato per primo,
quando eravamo ancora peccatori.
Concedi a noi di imitare il tuo esempio,
di saper fare il primo passo verso gli altri,
di abbattere per primi
i muri della diffidenza
e del risentimento.



PREGHIAMO

